

IERI LA CHIUSURA

**Alla Festa di Roma
firmata Monda
è mancata
l'allegria**

MICHELE ANSELMI

SARÀ TORNATA Festa nel nome, ma diciamo la verità: c'era qualcosa di più triste, solitario y final di quelle foto che ritraggono sul tappeto rosso Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro e Plinio Fernando, ossia il ragionier Fantozzi, la signorina Silvani e la bertuccia Mariangela? Cala il sipario sulla X edizione della cinekermesse quirite, la prima pilotata da Antonio Monda, e ci si chiede, al di là delle cifre sempre un po' interpretabili, se davvero abbia senso continuare. Gli interessati, cioè chi la fa e ci lavora, diranno senz'altro di sì: magari sbandierando la ritrovata vocazione pop, la cosiddetta articolazione territoriale, la rinuncia a ogni concorrenza con Venezia, l'abolizione di concorso e premi, il rilancio del Mercato (costoso assai, 1 milione e 900 mila euro solo per partire). Certo, i tagli al budget hanno reso alquanto spoglio il red carpet sul fronte delle star da fotografare, e molti dei film, anche di pregio, venivano direttamente da altri festival. Ma sono rilievi che il direttore respinge: come sapete, Monda sostiene che avrebbe già vinto chi partecipa alla Festa. Tuttavia l'atmosfera un po' smorta, restituita anche dalla svogliata attenzione dei mass-media, s'è avvertita sin dal primo giorno, e via via nel corso della settimana, anche perché a Roma, tra Atac a pezzi, lavori per il Giubileo e traffico

impazzito, non si respira una gran voglia di festeggiare, tanto più di fronte ai capricci del dimissionario sindaco Marino.

Ieri c'è stato però il gran finale con lo scoppiettante duetto tra Carlo Verdone e Paola Cortellesi, seguito dall'anteprima della versione estesa, 40 minuti in più per il dvd, di "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino, presente con tutto il cast. Mentre, sul versante dei titoli di richiamo, sono passati "Il piccolo principe", cartoon di Mark Osborne tratto dal romanzo di Antoine de Saint Exupéry così caro a Veltroni, e "Legend", torva e cruenta gangster story di Brian Helgeland con Tom Hardy nel doppio ruolo dei gemelli londinesi Reggie e Ronnie Kray, padroni della città negli anni Sessanta.

La verità? Gli accreditati, tra stampa e professionali, restano la vera platea della Festa di Roma, come della Mostra veneziana del resto, ma lì siamo al Lido, mica nella Capitale. Se la chiami Festa dovresti cercare di conquistare il pubblico popolare, non solo i cinefili, e in materia i risultati, anche a conteggiare il venir meno della sala Santa Cecilia, non appaiono poi così travolgenti: 35.270 biglietti venduti, per un incasso totale di 215.852 euro (12.936 gli ingressi gratuiti, 4.915 gli accreditati). In ogni caso una flessione sull'anno scorso, l'ultimo dell'era Müller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

